

Pirjo Nummenaho

LE RICERCHE DI AULIS JOKI E DÁVID FOKOS-FUCHS.
SUI CANTI POPOLARI SIRIENI

1. Introduzione

Questo lavoro si propone di presentare e mettere a confronto alcune poesie e ballate delle popolazioni dei Komi-Sirieni¹, così come sono state raccolte dal finlandese Yrjö Wichmann e dall'ungherese Dávid Fokos-Fuchs nonché analizzate e riproposte da Aulis J. Joki, tutti importanti e famosi studiosi di finno-ugristica del secolo scorso.

In particolare, questo lavoro si ripromette di tradurre (in italiano) e prospettare alcuni testi poetici sirieni riportati nella sua inedita tesi di laurea da Aulis J. Joki (1913 – 1989)² ed, ancora, di tradurre (in italiano) ed esporre testi poetici raccolti da Dávid Fokos-Fuchs.

Nella sua tesi di laurea, *Syrjäänien laulurunoudesta* ('Sulla poesia lirica dei Sirieni'; 1937), Joki attinge alla bibliografia ed all'opera di uno studioso già noto ed apprezzato per il lavoro di raccolta di canti popolari sirieni, il finlandese Yrjö Wichmann. Il grande merito di Joki è stato quello di esaminare e commentare le traduzioni (in finlandese) proposte da Manninen (1932) rispetto al testo originario raccolto da Wichmann (1918) e, quindi, di fornire incisive ed originali interpretazioni tese, più che all'eshaustività dei testi, alla volontà di offrire una significativa campionatura della *syrjäänien laulurunous*.

In effetti, tale *corpus* fino a quel momento era stato poco studiato dagli 'addetti ai lavori' ed, ancora oggi, è poco e lacunosamente divulgato. Inoltre, Joki

¹ I Sirieni (autodenominazione Komi), suddivisi in Komi-Sirieni (ca 345.000 persone) ed in Komi-Permiachi (ca 152.000 persone) sono popolazioni ugro-finniche che vivono principalmente nella loro repubblica autonoma e nel circondario, lungo i grandi fiumi che sfociano nel Mar Glaciale del nord ad ovest dei Monti Urali.

² Un primo rendiconto (con traduzione in italiano) di questi testi inediti si trova in un mio articolo del 2007: P. Nummenaho: Intorno all'inedita tesi di laurea di Aulis J. Joki, in 'Studi sull'Europa Orientale', a cura di I. C. Fortino – E. Çali; Napoli, pp. 317-328. Si veda anche *Aulis Joen ensimmäisiä opinnäytteitä. Eeric Cajanuksen elämästä ja teoksista*, in "Fenno-Ugristica" 26; Tartu, 2004, pp. 173-186. Joki si rifà all'opera di Yrjö Wichmann (1868-1932), importante incettatore di canti popolari sirieni, la maggior parte dei quali furono da Wichmann stesso censiti nella zona di Syktyvkar (attuale capitale della Repubblica Autonoma dei Komi). Questi canti furono raccolti, nel 1918, nell'opera *Syrjänische Volksdichtung* e, poi, tradotti in finlandese nel 1932, da Otto Manninen (1872 – 1950), scrittore, poeta e traduttore eccellente e prolifico.

ci informa dettagliatamente su analoghi lavori svolti in questo campo di ricerca da altri studiosi³, in particolare proprio da Fokos-Fuchs⁴ (1884-1977), della cui vasta raccolta sottolinea l'importanza ed originalità.

Quanto a Fokos-Fuchs, la sua attività scientifica ebbe una notevole influenza sugli studi di finno-ugristica e non solo nell'ambito delle ricerche di carattere puramente linguistico, come ad esempio l'analisi tipologica, sintattica e morfologica delle lingue ugro-finniche (si veda Fokos-Fuchs 1934, 1962, 1963, etc.), ma anche per quanto riguarda i suoi studi sulla lingua siriana, inclusa una notevole raccolta di testi (in prosa e poesia). In questa attività egli fu favorito dal fatto che, negli anni precedenti la prima guerra mondiale, trascorse alcuni periodi tra i siriani. In particolare (grazie all'aiuto di un altro illustre studioso ungherese, Bernát Munkácsi) Fokos-Fuchs riuscì a raggiungere i territori abitati dai Komi-Siriani prima nel 1911 ed, in un secondo momento, nel 1913 potendo così raccogliere dal vivo, materiale di grande valore ed originalità. Inoltre, durante la prima guerra mondiale continuò la raccolta di testi e materiale scientifico, tra i prigionieri di guerra fermati in Ungheria. Questi testi furono, poi, da lui pubblicati nella raccolta folcloristica "*Zürjén népköltészeti mutatók*" (*Nyelvtudományi közlemények*, XLI e XLII; Budapest 1916), con traduzione ungherese a fianco. È da questa raccolta che attingerò i testi in versi (ballate, filastrocche, etc.), qui di seguito presentate.

2. Il contributo di Aulis Joki

2.1. Nella parte introduttiva della sua tesi, Joki mette in evidenza come la poesia popolare delle tribù finno-ugriche viventi nelle regioni più remote della Russia non sia stata affatto né raccolta né studiata in modo altrettanto esauriente quanto quella balto-finnica (per cui si veda il *Kalevala*, epopea nazionale dei finlandesi ed il *Kalevipoeg*, epopea nazionale degli estoni), anche se riconosce che alcuni linguisti finlandesi, ungheresi e russi hanno dedicato un notevole interesse

³ Joki fa riferimento anche all'opera di R. Lach (1874-1958), etno-musicologo e compositore, il cui contributo incluse anche lo studio della musica popolare e di vari aspetti concernenti la musicologia comparata (per non parlare della raccolta – dalla viva voce di prigionieri di guerra di etnia permiana – di canti appartenenti alla loro tradizione culturale). Ricorda inoltre altri studiosi che hanno contribuito alla raccolta dei canti popolari siriani, per es. il linguista russo Savvaitov (1850), lo scrittore siriano G.S. Lytkin (1889), lo studioso finlandese M. Haavio (1930), etc..

⁴ Dávid Rafael Fokos-Fuchs (10/12/1884-1/07/1977), linguista, etnografo, membro dell'Accademia Ungherese delle Scienze. Professore, poi preside di un liceo, diventa professore universitario emerito. Esperto in lingue permiane ed obugriche, indirizzò il suo interesse verso tutte le lingue uraliche e tutti i campi di studio relativi, dalla sintassi ugro-finnica alle questioni della parentela linguistica ungherese. Profondo conoscitore della linguistica indo-germanica e semitica, studiò anche le lingue turche, mongole e tunguse.

a tale attività. Quindi Joki concentra la propria attenzione sui ‘lamenti funebri’ e sui ‘canti nuziali’ (le cui prime annotazioni risalgono allo studioso M. A. Castrén, che soggiornò tra i Komi/Sirieni nel 1830).

Tra questi canti, Joki trovò di particolare interesse il canto nuziale raccolto nella località di Vutsegda, in virtù della sua valenza estetica. Mi sembra opportuno riproporlo qui (come un’anteprima dei canti da analizzare in seguito) per l’interesse che può destare la descrizione del rituale della cerimonia nuziale. Tale cerimonia veniva effettuata la sera prima delle nozze, all’arrivo degli amici della sposa; si tratta di ragazze e ragazzi che celebrano e presentano la fanciulla al suo promesso:

*Nouse toki,
nouse toki,
ei ole makuun aika!
Pesedy! Kampaa pääsi!
Tulee se, jonka huulilla suuri
rukous leijailee;
tulee se, jonka sormenpäillä on
suuri ristinmerkki.
Ylväs tulee pää painuksissa,
kauniskasvuinen tulee syvään kumartuneena.
Tulee se, jolla on käsivarsillaan suuri tervetuliaislahja,
ruhtinatar tulee nuoren ruhtinaan luo!*

*Alzati, dai,
dai, alzati, dai,
non è ora di coricarsi!
Lavati! Pettinati!
Arriva colei, sulla labbra della quale
si libra una sentita preghiera;
arriva colei che disegna con le punta delle dita
un grande segno di croce.
Arriva fiera ma a testa bassa,
arriva la bellezza a te profondamente inchinata.
Arriva colei che porta tra le braccia una grande dote,
arriva la principessa da un giovane principe!*

Al componimento poetico fanno seguito le strofe prosaiche:

*Sangen kovaa kiusaa minua nälkä,
sangen kovin vaivaa minua jano.*

*Sono tormentato dalla fame,
sono tormentato dalla sete.*

Ciò allude in modo esplicito al desiderio degli amici cantori di essere rifo-
cillati dallo sposo, come ricompensa del loro canto. Si possono ravvisare in que-
sto componimento punti di alta lirica, forse paragonabili agli inni nuziali di fede
greca-ortodossa, da cui probabilmente il componimento stesso è stato influenzato.

2.2 Nella mia prima analisi dei testi riportati da Joki (Nummenaho, 2007)
ho selezionato e tradotto i canti di amore, distinguendoli in canti di amore felice
e di amore infelice. Ben diverso è il carattere dei canti che mi accingo a proporre
in questo articolo. Infatti, in virtù del loro argomento questi canti appartengono a
generi diversi, al punto che non furono giudicati da Joki idonei ad essere inseriti
in alcuna delle classificazioni da lui operate⁵. Tali canti- di cui ora propongo anche
la traduzione- vennero quindi inclusi in un gruppo a parte, un insieme di canti (tre
per l'esattezza) definito di 'motivi diversi'. Il primo è intitolato *Tiet tukossa* ('Vie
senza uscita')⁶; in esso Joki (Joki, ms. p. 90) ravvisa forti rassomiglianze con i
canti voguli, anche questi da lui studiati nel manoscritto.

Tiet tukossa

*Täytin kolmekymmentä,
Äiti kulta, läksit pois!
Aloin polttaa piippua,
aloin juoda viinaa,
juosta tyttöin jäljessä.
Eivät enää laske luo,
kotona olla leipää ei,
manalle mennä reikä ei,
taivaan nousta tikkait' ei!*

⁵ Le classificazioni in questione sono: Ballate; canti sull'amore; canti marziali; canti storici;
canti nuziali o lamenti nuziali; canti girotondo; canti di lavoro; ninnananne; canti satirici funebri;
alcuni adattamenti e canti tradotti; lamenti funebri.

⁶ Esso era stato raccolto in precedenza da Wichmann nel 1897 a Vytšegda, tradotto poi da
Manninen in finlandese nel 1932 (cf. Heimokannel III), ed infine riproposto ed analizzato da Joki.

*Veteen menen – hukun,
metsään menen – eksyn,
puuhun nousen – toukka syö.*

Vie senza uscita

*Compii trent'anni
cara madre, te ne sei andata via!
Cominciasti a fumare la pipa,
cominciasti a bere acquavite,
a correre dietro alle ragazze.
Ma ora non mi lasciano andar da loro,
a casa non c'è pane,
non c'è una fossa per morire,
non c'è una scala per salire al cielo!
Vado nell'acqua- mi annego,
vado nel bosco- mi perdo.
Salgo su un albero- mi mangia un bruco.*

Joki commenta il testo sottolineandone la valenza: “questo compositore supera il livello medio dei compositori sirieni, perché è riuscito a descrivere, in forma incisiva e ritmata, un destino di sconfitta. Possiede, quindi, sicuramente “talento superiore” (ms. p. 93). Segue quindi un componimento sulla gioventù⁷ che era stato registrato, in precedenza ed in forma abbreviata, da Wichmann nella regione della *Sysola*, fiume della Russia europea settentrionale, affluente di sinistra della *ÿčegda*, situato nell'attuale Repubblica dei Komi nella Federazione Russa. Per Joki è un testo significativo soprattutto perché le strofe iniziali sono ricorrenti in varie raccolte siriene⁸, rappresentando in genere una specie di introduzione e creando ritmo ed atmosfera evocativa (Joki ms., p. 90).

Il protagonista del canto – un uomo giovane – rievoca le sue esperienze passate:

*Aurinkoinen elämäni,
nuoruuselo, nuoruusilo,
nuoruusajan viettoni.*

⁷ Le poesie siriene non hanno titolo e, talvolta, ricevono un titolo dallo stesso Joki, che annota: “In nessuna raccolta, nei canti popolari sirieni, è presente il titolo. Tra quelle intestate, una parte dei titoli l’ho attinta da ‘Heimokannel’ III, 1932, un’altra l’ho redatta io stesso” (ms., p.23).

⁸ Infatti il componimento ricorda un altro canto pubblicato dal Lach nel 1926, a cui fu trasmesso da un sarto di nome Simon Ušakov.

*T'aper-sik'issä eloni,
T'aper-sik'issä eloni,
Nastas'jan kera oloni,
herkkupiirasten syöntini,
kalliin viinan juontini,
kalliin kakun syöntini!*

*La mia vita solare,
la mia gioventù, la gioia della gioventù,
il tempo della gioventù.
La mia vita a T'aper-sik⁹,
la mia vita a Taper-sik,
il mio amore con Nastasja,
il mio mangiare delizie,
il mio bere acquavite costosa,
il mio mangiare torte deliziose!*

Joki cita nel suo manoscritto anche le parole di commento pronunciate in proposito da Fokos-Fuchs¹⁰; un pensiero da lui espresso in versi liberi e che vale la pena di riportare qui di seguito:

*Mily szép, de mily rövid az élet!
Nem tudjuk élvezni eléggé az életet,
És a csodálatos fiatalságot.
Nem tudjuk, hogy használjuk az életet,
És nem ébredünk rá az élet teljes tudatára,
Míg el nem múlik az ifjúság.*

*Com'è bella la vita, ma com'è breve!
E noi non sappiamo godere abbastanza
questa bella vita e
questa meravigliosa gioventù.
Noi non sappiamo approfittare di lei
e non ci risvegliamo alla piena coscienza della vita,
finchè la gioventù non è già passata.*

⁹ Nome del villaggio.

¹⁰ Cfr., Fokos-Fuchs: IX, *Nyelvtudományi Közlemények*, XLI, p. 293.

L'ultima poesia di questo gruppo di canti 'di generi diversi' (definita da Lach, 1926 'canto di addio') potrebbe, invece, essere classificata come una 'lirica bellica', secondo Joki, che così commenta¹¹: "Per la sua atmosfera autentica e per il suo uso linguistico questa poesia merita di essere presentata qui, perlomeno in forma di una modesta traduzione" (ms. p. 93):

*Näen vettä ja taivaankannen,
talo taaton jo varhain jäi!
Nyt sen sammal jo peittää,
ja katolla yöpöllö istuu,
ja pöllön huuto yli metsän soi.
Vaan mun sielussani olo
ylen outo on.
Miten taitanenkaan taas palata
takaisin taattolahan?!*

*"Vedo l'acqua e la volta celeste,
la casa paterna è alle mie spalle da molto tempo!
Ormai è coperta da muschio
e sul tetto siede un gufo notturno
e il grido del gufo risuona sul bosco.
Ma nella mia anima c'è uno strano sentimento.
Potrò mai tornare nella casa paterna?!"*

Il contributo di Fokos-Fuchs

Fokos-Fuchs, come menzionato nell'introduzione, è stato l'altro grande raccoglitore e studioso di lirica komi-siriana. A testimonianza di questo vorrei qui riportare cinque poesie siriane, di vario genere e varia intonazione, da lui raccolte e tradotte in ungherese.¹² Lo studioso ungherese menziona (nei suoi commenti ai testi) con precisione i luoghi delle sue annotazioni, sicché possiamo dedurre che egli abbia svolto la sua attività di ricerca nelle stesse zone di Wichmann, raccogliendo campioni di canti vicino alla capitale dei Komi: Syktyvkar (precedentemente Ust'-Sysolsk), vicino ai fiumi Sysola, Luza e Vyčegda.

¹¹ Questo è il testo originale: "Aidon tunnelmansa ja kielenkäyttönsä takia se ansaitsee tässä tulla esitetyksi – edes vaatimattomana käännöksenä."

¹² I testi riportati da Fokos-Fuchs in ungherese sono stati tradotti da Mária Tóth, collaboratore linguistico dell'Università Orientale di Napoli, a cui vanno i miei più sentiti ringraziamenti.

*D'z'l'i-vel*¹³, *czárfiaim*
Ti kar-d'z'ol'-lyal dobálódtok
és (az) hét "város" fölött megy el.
Selyemlabdával labdázatok
és (az) hét templom fölött megy el.
Nekem négy fiútestvérem volt. Egy fiútestvérem se maradt.
Egyik bátyám az ezüst nyírfához ragadt,
másik bátyám az arany nyírfához ragadt,
harmadik bátyám a gyöngynyírfához ragadt,
negyedik testvérem aranyszarvú kossá változott.

Figli miei zarini

Voi giocate con le biglie
e quelle vanno sopra sette città.
Giocate con una palla di seta
e quella va sopra sette templi.
Avevo quattro fratelli. Non ne è rimasto neanche uno.
Un mio fratello diventò una betulla di argento,
un secondo fratello diventò una betulla d'oro,
un terzo fratello diventò una betulla di perle,
il quarto fratello si tramutò in un montone d'oro.

Duda¹⁴

Duda, Duda, hol (hová) jártál?
- Kaszát kovácsolni jártam.
Mit csinálsz a kaszával?
- Egy kis szénát kaszálni.
Mit csinálsz a szénával?
- A tehénkét etetni.
Mit csinálsz a tehénkével?
- Egy kis tejet fejni
Mit csinálsz a kis tejjel?
- A kis fiút táplálsz (A kis fiúnak adsz enni).
A kis fiúval mit csinálsz?
- Egy kis fát hasítasz.
A kis fával mit csinálsz?

¹³ Questa parola siriena è tradotta da Fokos-Fuchs come 'czárfiaim', cioè: 'Figli miei zarini'; p. 236.

¹⁴ Pp. 268-269

- *A kemenczécskét befűtöd.*
- A kemenczécskével mit csinálsz?*
- *Egy kis levest főzöl.*
- A kis levestel mit csinálsz?*
- *Eszel belőle és a malaczt eteted.*
- A malaczczal mit csinálsz?*
- *Oszlop(nak való) gödröt túrni.*
- Az oszlop(nak való) gödröcskével mit csinálsz?*
- *Oszlopot fölállítani.*
- Az oszloppal mit csinálsz?*
- *Polczocskát teszek rá!*
- A polczocskával mit csinálsz?*
- *Kis csészét-kanalat rátenni.*

Duda

- Duda, Duda, dove sei andato ?*
- *Sono andato a forgiare una falce.*
- Cosa ci fai con una falce?*
- *Taglio un pò di paglia.*
- Cosa ci fai con la paglia?*
- *Do da mangiare alla mucca.*
- Cosa ci fai con la mucca?*
- *Mungo un po' di latte.*
- Cosa ci fai con un po' di latte?*
- *Dò da mangiare al bambino.*
- Con il bambino cosa fai?*
- *Taglia un po' di legna.*
- Cosa ci fai con un po' di legna?*
- *Riscaldo il piccolo camino.*
- Cosa ci fai con il piccolo camino?*
- *Cuocio un po' di minestra.*
- Cosa ci fai con un po' di minestra?*
- *Ne mangio io e dò da mangiare ad un maialino.*
- Cosa fai con il maialino?*
- *Scavo un buco adatto per la palizzata.*
- Cosa ci fai con il buco adatto alla palizzata?*
- *Isso una palizzata.*
- Cosa ci fai con la palizzata?*

- *Ci metto una mensola.*
- Cosa ci fai con la mensola?*
- *Ci metto tazzine e cucchiai.*

Ballata 27¹⁵: Kedvesem

- Kedvesem, hol jártál?*
- *Nagybátyám pinczejében jártam, vajas-kenyeret enni.*
- Vajas-kenyeret hagytál-e egy kicsit vagy nem?*
- *A padka végére tettem,*
- A fekete kutyád megette.*
- Hol van hát a fekete kutyád?*
- *A kerítés részében megfulladt.*
- Hol van hát a kerítés?*
- *Tűzben megégett.*
- Hol van hát a tűz?*
- *vízben elaludt.*
- Hol van hát a víz?*
- *Az ökör megitta.*
- Hol van hát az ökör?*
- *Fölment a hegyre.*
- Hol van hát a hegy?*
- *Az egér széttúrta.*
- Hol van hát az egér?*
- *Törbe esett.*
- Hol van hát a tör?*
- *Fejszével széthasították.*
- Hol van hát a fejsze?*
- *Kőben (kőbe) eltompult.*
- Hol van hát a kő?*
- *A tengerbe gurult.*

Ballata 27: Mia cara

- Mia cara, dove sei stata?*
- *Sono stata nella cantina di mio zio a mangiare pane imburrito.*
- Hai lasciato un po' di pane imburrito, oppure no?*
- *L'ho messo alla fine della panca.*
- Il tuo cane nero lo ha mangiato.*

¹⁵ P. 270

Dove è il tuo cane nero?
- È rimasto strozzato tra i paletti dello steccato.
Dove è lo steccato?
- Lo ha bruciato il fuoco.
Dove è il fuoco?
- Si addormentò nell'acqua.
Dove è l'acqua?
- L'ha bevuta il bue.
Dove è il bue?
- È andato sulla collina.
Dove è la collina?
- Il topo l'ha sbriciolata.
Dove è il topo?
- È caduto nella trappola.
Dove è la trappola?
- L'hanno spaccata con una ascia.
Dove è l'ascia?
- Ha perso la punta contro una pietra.
Dove è la pietra?
- È rotolata a mare.

Ballata 29¹⁶

*Az asztalon szamovár,
az ablakban búzakenyér,
a polczdeszka szélén egy stof pálinka,
a lócza alatt egy kád sör,
a kemencze szája előtt egy fazék leves,
a kemenczében egy bögre tojásrántotta.*

Ballata 29

*Sul tavolo c'è un samovar,
sul davanzale della finestra c'è del pane di grano,
sul bordo della mensola c'è un bicchiere di palinka,
sotto la panca c'è una botte di birra,
davanti alla bocca del camino c'è una pentola di minestra,
nel camino un tegamino di frittata.*

¹⁶ P. 276.

Ballata 30¹⁷

*A kedvesem elment.
-Hová ment ő?
Bogoszlovba ment.
-Miért ment (oda)?
Nadrágért meg sárczipőért.
- Neked mit hoz ő?
Drága kendőt hoz
(aranygyűrűt hoz).*

Ballata 30

*Il mio caro se n'è andato.
- Dove è andato?
È andato a Bogoslov.
- Perché è andato lì ?
Per (comprare) pantaloni e stivali di gomma.
- Cosa porterà a te?
Un costoso scialle
(porterà un anello d'oro).*

Si può osservare che, mentre nelle tre poesie commentate da Joki¹⁸ si avverte nettamente una componente di forte pathos, una vena di malinconia che scorre, evidente, in tutti i componimenti, nelle composizioni raccolte da Fokos-Fuchs, invece, prevale il riferimento al quotidiano, cristallizzato nei singoli momenti della vita degli attori. Inoltre, spesso questo secondo gruppo di canti segue la falsariga della filastrocca e ricorre al dialogato attraverso lo schema popolare della "botta e risposta". Si ravvisa, infine, una differenza cronologica tra le due raccolte che, in qualche modo, potrebbe giustificare il diverso livello formale dei canti e la loro diversa struttura.

BIBLIOGRAFIA

BARTENS 1984 R. Bartens (a.c.), *Käenkukuntayöt Komien lyriikkaa*, SKS, Helsinki 1984.

BERECZKI 1998 G. Bereczki, *Fondamenti di linguistica ugro-finnica*, Università degli Studi di Udine, Forum, Udine 1998.

¹⁷ P. 276.

¹⁸ Si ricordi che la raccolta invece fu fatta da Wichmann.

- FOKOS-FUCHS D. Fokos – Fuchs, *Zürjén népköltészeti mutatóványok*.
1916 'Nyelvtudományi közlemények XLI, XLII, Budapest, 1916
- FOKOS-FUCHS D. Fokos-Fuchs, *Finnugor-török mondattani egyeztetések*,
1934 *Budapest 1934*.
- FOKOS-FUCHS *Rolle der Syntax in der Frage nach Sprachverwandschaft mit*
1962 *besondere Rücksicht auf das Problem der ural-altaischen Sprachver-*
wandschaft. Wiesbaden 1962.
- FOKOS-FUCHS *Aus dem Gebiete der finnisch-ugrischen Verbalnomina*, Buda-
pest 1963.
- HAAVIO 1930 M. Haavio, Savvaitovin, Lytkinin ja Wichmannin keräämät
Syrjäniläiset hääitkut, Suomi-kirja V.10. Helsinki 1930.
- HAJDÚ 1992, P. Hajdú, *Introduzione alle lingue uraliche*.
Rielaborazione italiana di D. Gheno, Rosenberg & Sellier, Torino 1992.
- JOKI 1944 Aulis J. Joki (a.c.), *Kai Donners Kamassisches Wörterbuch nebst*
Sprachproben und Hauptzügen der Grammatik, Helsinki, 1944.
- JOKI 1988 Aulis J. Joki, *Kaukomailta ja työkammiosta*, Castrenianumin toimit-
teita 29, Helsinki 1988.
- KULONEN – Ulla-Maija Kulonen & P. Nummenaho. Kai Donner's
NUMMENAHO three Uralic etymologies, *Studi Finno-ugrici*, 1999 – 2001,
Dipartimento di Studi dell'Europa Orientale, U.N.O. Napoli 2003.
- LAAKSO 1999 J. Laakso, *Karhunkieli*, Suomalaisen Kirjallisuuden Seuran Toi-
mituksia 729, Tampere 1999.
- LACH 1926 R. Lach, *Gesänge russischer Kriegsgefangener*. I. Band:
Finnisch-ugrische Völker. 1. Ableitung: wotjakische, syrjänische und permia-
kische Lieder, Wien, 1926.
- LYTKIN 1889 G.S. Lytkin, *Zyrianskii kraï pri episkopakh i zyrianskii iazyk'*, St.
Peterburg 1889.
- MANNINEN 1932 O. Manninen, Heimokannel III. Volgan ja Perman kannel.
'Kalevalaseuran julkaisu 5', WSOY, Helsinki.
- NUMMENAHO Aulis J. Joen ensimmäisiä opinnäytteitä: Eerik Cajanuksen
elämästä ja teoksista, *Fenno-Ugristica* 26, Tartu, 2004.
- NUMMENAHO 2007 *Intorno all'inedita tesi di laurea di Aulis J. Joki*, in *Studi*
sull'Europa Orientale, a cura di I.C. Fortino –E. Cali, Napoli, pp. 317-328.

SAVVAITOV 1850 P. Savvaitov, *Zyrian-Russian and Russian-Zyrian Vocabulary*.

St. Petersburg 1850.

SKES, *Suomen kielen etymologinen sanakirja 1-6*. Lexica Societatis Fennougricae 12. Helsinki 1955-1978:Suomalais-Ugrilainen Seura.

WICHMANN Y. Wichmann, (a. c.),

Syrjänische Volksdichtung, in 1918 'Suomalais-ugrilaisen Seuran toimituksia', XXXVIII, Helsinki 1918.